

**PRIME TEATRO.:**

**"André le magnifique", il gusto del divertimento puro**

## **Alle Saline un' incantevole ingenua di villaggio**

Due ore e passa con un buon numero di risate: come "credibilità" (per usare una parola che piace a Marina Massironi) non c'è male. *André le magnifique*, ovvero il gusto del divertimento puro, senza altre opzioni se non quella di un viaggio nell'amore per la scena. Spettacolo fresco, frizzante, scorrevole, quello in cartellone alle Saline per la rassegna Akròama. Semplice, eppure perfettamente congegnato.

Il segreto è tutto qui. A ben guardare, niente di nuovo: nata (e premiata) in Francia, la commedia sfrutta l'eterno gioco del teatro nel teatro. Con una galleria di "tipi" dal funzionamento garantito. C'è da salvare una sala dalle ruspe, situazione del genere *Splendor* di Scola, e il paese si mobilita. Il paese? Il sindaco, la moglie, un factotum e il giardiniere municipale. Il gruppo vuole mettere in scena una sdolcinata e ampollosa commedia cavalleresca scritta proprio dal sindaco. Pochi soldi, tant'è che la stoffa del vestito della dama è quello della poltrona. La riuscita della tenera operazione è affidata a Jean Paul Faix, attore parigino di valore riconosciuto e spocchia in uguale dose. Fin dalle prime battute è intuibile lo svolgimento e il finale: entra-ed-esci dalla scena, tra prove fallimentari, sdilinquimenti della moglie del sindaco, carognate di Jean Paul. E nel mezzo, il personaggio più fragile: André, la suggeritrice, che conosce la commedia a memoria e dorme in teatro dialogando con una statua della Madonna. Sarà a lei a sciogliere l'intreccio e "interpretare" il cavaliere quando il divo finirà nella spazzatura.

Commedia dell'arte, teatro di strada, cabaret. Sì, c'è un po' tutto, compreso il rischio di deragliare nella macchietta. E invece il mélange si risolve "magnificamente" in un gioco soffice e controllatissimo. Che sfida anche la durata. Merito della regia di di Ruggero Cara. Merito soprattutto degli attori: Antonio Cornacchione, Marco Pagani, Elisabetta Ratti e Marco Zannoni. E di Marina Massironi, che comincia come un personaggio chapliniano e si congeda come Giovanna D'Arco, disegnando un'incantevole ingenua di villaggio, bislacca e commovente, innocente e sensibile. Attrice (brava), non mattatrice.

**.R. C.**